

LA CONTROLIMPIADE DI VANNI LORIGA

Van Niekkeek batte il mondo ma Usain Bolt lo affascina

Maledetta nostalgia ! La terza giornata dell'Atletica olimpica ci riporta nel mondo della maratona e, in particolare, a quella femminile. Abbiamo atteso con ansia questo momento che finalmente arriva in casa nostra dagli schermi televisivi. E debbo iniziare con una affermazione che può apparire troppo severa,

Sino ad ora non avevo capito l'esatto significato della parola **delusione** e adesso lo conosco,

Cosa mi ha deluso nel pomeriggio di domenica 14 agosto? Quasi tutto eccetto la fase finale. Ecco l'elenco delle cose che non mi sono piaciute.

ORARIO – I saggi e gli esperti degli sport di lunga lena prescrivono che questo tipo di gara si debba correre (o marciare) verso il fresco e non verso il caldo. Disputare una maratona procedendo verso il mezzogiorno significa richiedere agli atleti, già impegnati in prove di alta fatica, un ulteriore sacrificio. Se poi il tutto avviene su strade battute dal sole dei tropici la scelta è riprovevole. Lo dice il buon senso ed era uno dei precetti del compianto Professor Enrico Arcelli. Di cui parleremo più avanti.

DIRETTA TV – Il collegamento su RAI2 avviene, al termine di un' interminabile pubblicità che vorrebbe essere umoristica, nell'esatto momento in cui le maratonete partono. Viene interrotto per il TG olimpico e quando termina ci troviamo proiettati in un percorso ostacoli con cavalli e cavalieri: Siccome nutro la passione per l'enigmistica non mi perdo di coraggio e con il telecomando raggiungo il canale sul quale, senza preavviso, è stata trasferita la maratona. La domanda che inoltro a Mamma RAI (di cui sono azionista, in quanto abbonato) è semplice: *"E' difficile comunicare dove vengono irradiati i vari collegamenti? Esistono ancora i sottopancia ed i rimandi in sovrapposizione? Sono stati aboliti i presentatori che ci possano orientare nel dedalo dei tre canali ? "* Potreste dire: collegati con RAINEWS. Ve la raccomando caldamente, è come cadere dalla padella nella brace.

ERRORI ED OMISSIONI – Il pur enciclopedico Franco Bragagna parte, stranamente, con il piede sbagliato. Ci dice che la dottoressa Catherine Bertone è nata in Francia, a Saint Malo. E' invece nata esattamente a Bursa, nell'Anatolia turca, dove il padre era funzionario nello Stabilimento TAFAS (Turk Otomobili Fabrikas AS), una consociata della FIAT. Aggiunge che la stessa Bertone da giovani ha vissuto proprio a Rio mentre risiedeva a Belo Horizonte, seguendo il genitore presso lo Stabilimento FIAT del Minas Geisra. Non si è laureata in medicina in Francia bensì a Torino, mentre a Parigi si è specializzata in malattie infettive. Ha accennato al fatto che Catherine pratica la corsa in montagna ma ha omesso di segnalare che lo scorso anno a Zermatt ha vinto il bronzo mondiale sulla lunga distanza. Magari sarebbe stato interessante segnalare che i genitori si conobbero durante una ivacanza nello Yemen. Più cittadini del mondo di cosl...(NB-Per correttezza giornalistica va precisato che ad inizio della riunione pomeridiana è stata rettificato il luogo di nascita della Bertone).

BARLETTA, CHI ERA COSTUI ? – Nel ricco commento non ci viene risparmiato nulla. Apprendiamo cosa sia la Tuscia e ormai sappiamo tutto sugli aeroporti di Rio. Siamo mitragliati da una raffica di tempi di passaggio: utili,

preziosi purchè non si esageri! Avremmo magari gradito sentire altre notizie. Quali? direte voi... Ne facciamo un piccolo elenco.

E' stato giustamente ricordato il professor Arcelli. Lo meritava, e come. Lui ha dimostrato come "Come sia bello correre..." ed in molti lo hanno capito.

Ci saremmo aspettati, in circa tre ore di parole senza respiro, almeno un cenno al fatto che le maratonete italiane vinsero la prima edizione della Coppa del Mondo. Si disputò ad Hiroshima il 13 e 14 aprile del 1985. Le Azzurre erano Fogli, Marchisio, Scaunich, Curatolo, Milana. E chi era il responsabile di quella squadra? Oscar Barletta da Civitavecchia. Il quale Oscaretto fu

anche il vero re-inventore della maratona italiana maschile, con una striscia vincente impressionante (1971 Nove Mesto; 1972 Bruxelles; 1976 Otrokovice; 1977 Reggio Emilia; 1978 Chayeadun; 1979 Bruxelles; 1980 Laredo; 1981 Agen; 1982 Montreal). Poi passò ad inventare le donne della maratona, Ma le aveva già scoperto tutto nel 1971 quando, da poco responsabile del settore, aveva visto vincitori, nella maratona di San Silvestro, Franco Arese, Paola Pigni e lo junior Franco Fava. Sicuramente meritava un cenno di ricordo. Anche perché il termine "tapascione" lo aveva inventato lui, derivandolo dalla famosa "Tapasciada Bustocca".

BRAVE LE AZZURRE - Ed alla benemerita categoria delle cosiddette tapascione possono essere assimilate Valeria Straneo e la citata Chaterine Bertone. L'età delle signore non si dovrebbe rivelare, ma possiamo dire che non appartengono alla categoria fisica, delle juniores... potremo considerarle come Speranze, perché hanno dimostrato che il futuro non ha limiti di età. La Straneo è partita allegramente fra le prime e poi ha gestito con saggezza le energie. Si è classificata al tredicesimo posto, correndo in meno di 2 ore e mezza. Al traguardo ha ricordato di aver dovuto rinunciare, per infortunio, agli allenamenti cruciali e di aver recuperato in tempo solo per efficaci interventi medico-fisioterapici. Ha ringraziato anche il dottor Fiorella. La gratitudine esiste ancora. La Bertone ha festeggiato il suo venticinquesimo posto con passi di danza carioca. Ha dato a molti allegria e la felicità di sentirsi

sempre giovani. Siamo lieti di averla indicata, proprio su Spiridon,

come segnale certo di un futuro positivo per tutti. Meno positiva la gara di Anna Inceri che, frenata da non buona condizione fisica, si è dovuta ritirare attorno al chilometro trentacinque. Promossa invece alla finale dei 400 Libiana Grenot, che può fare anche meglio del pur consistente 50"60 che le ha permesso di superare il turno.

VELOCITA' PROLUNGATA - Con lei entriamo nel mondo della velocità prolungata e se ne vedono di tutti i colori.

Il campione iridato sul giro di pista, il sudafricano Wayde Van Niekerk, corre in ottava corsia. I super tecnici da microfono la descrivono come punitiva perché non offre punti di riferimento. Ma il ventiquattrenne studente di marketing all'Università di Bloemfontein sa come regolarsi: visto che già vi si trova si propone di essere per tutta la gara sempre in testa, di tagliare per primo il traguardo e di migliorare il record mondiale, il 43"16 di Michael Johnson. Centra i tre bersagli e passa alla storia. Rischia di diventare leggenda in quanto potrebbe essere, con il suo 43'03, il primo essere umano capace di violare il muro dei 43 secondi.

Ma deve subito cedere il palcoscenico e le luci della ribalta all'attesissima prima donna di tutti i

Giochi. E' la finale dei 100 e già nella semifinale Usain Bolt dimostra di essere in buona forma.

Tutto lo stadio, stracolmo, lo attende. Lui non tradisce. E' il meno reattivo allo sparo (0,155 e gli altri fanno meglio). Ai 50 metri ha raggiunto tutti e con un paio di falcate ha già vinto. A fronte del suo 9"81 il 9"89 di Gatlin ed il 9"91 di Degraze non sfigurano. I primi sei classificati impiegano meno di 10 secondi.

Però la gente vede ed esalta solo lui. E' il più bravo, al terzo successo consecutivo nella gara più emblematica degli interi Giochi, ma la sua dote non è solo quella di essere l'uomo più veloce del mondo. Lui coinvolge tutti perché è ricco di quella dote che si chiama **duende**. Di cosa si tratta? Lo spiegò Federico Garcia Lorça in una serie di conferenze tenute in Argentina una ottantina di anni fa. Il duende è una forza interiore che vive dentro di noi, una energia che "**sale dalla pianta dei piedi**", che si trasmette al pubblico. E' il fuoco della passione che coinvolge tutti. "Quando un artista mostra di avere il duende, non ha rivali". Questo vale per i grandi direttori d'orchestra, per i cantanti di successo, per i grandi oratori. E Usain Bolt il duende ce l'ha. La sua non è una corsa, è un concerto che affascina e coinvolge. Con lui ci sentiamo tutti uomini molto veloci. Concludo ringraziando il collega Aldo Cazzullo che mi ha rammentato il libro di Lorça "**Teoria y suego del cante bondo**" che tutto dice del folletto pieno di passione energetica celato dentro di noi. E che Usain possiede e regala

DONA IL 5 X 1000 ALLA ONLUS REGALAMI UN SORRISO

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Segno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 2 0 7 6 1 7 0 4 8 6

5 x 1 😊😊😊

E' semplice. Devi solo fare la tua firma e scrivere il nostro codice fiscale **92076170486** nel primo riquadro in alto riservato alle O.N.L.U.S nel modello della dichiarazione dei redditi o CUD

Sito web: www.pierogiacomelli.com

BANCA IFIGEST C/C 1-001487-6 FILIALE 1 AGENZIA 04 FILIALE DI PRATO IBAN IT41 2031 8521 5000 0001 0014 876